



Procreazione assistita

È buona norma mettersi in discussione. Almeno ogni qualvolta la situazione faccia capire che, forse, ascoltando altri pareri si possono trovare valide alternative al proprio operato per migliorare ciò che, evidentemente, non ha dato i frutti sperati.

Non è questo il caso della legge 40/2004 («Norme in materia di procreazione medicalmente assistita»), voluta dalla maggioranza di centrodestra che mai ha saputo recepire le aspettative di quanti credevano in una legge armonizzatrice delle proprie esigenze.

I dati parlano - per l'anno 2004 - di una diminuzione di richieste di accesso alle tecniche di procreazione pari al 10-20% delle coppie. Ancora a seguito dell'approvazione della legge, le percentuali di successo di un ciclo di fecondazione assistita sono diminuite del 6-15%. Ciò significa che la probabilità per donne sopra i 35-38 anni di avere un figlio si è ridotta del 10%.

I democratici di sinistra si stanno impegnando in una campagna per la vita dove il rispetto per diverse situazioni e sensibilità sono gli stimoli fondamentali di un'azione che si protrarrà fino agli ultimi minuti per battere quel «partito» del «no» per il quale la somma dell'astensionismo fisiologico a quello volontario porterà, inevitabilmente, al non raggiungimento del quorum.

Quattro, quindi, i quesiti referendari ammessi per una legge migliore soprattutto più europea: salute della donna, diritti del concepito, ricerca scientifica, fecondazione eterologa.

Un articolo di Repubblica riporta la lettera del

presidente dell'«Associazione famiglie atrofie muscolari» - a sostegno della voce assente dei malati e dei loro familiari - dove vengono affrontati temi scottanti di questo referendum per tentare di portare alla luce anche le difficoltà, evidenziate dal secondo e terzo quesito, di quelle coppie che, portatrici di malattie genetiche, facciano ricorso alla fecondazione assistita rischiando che un embrione malato sia impiantato nell'utero della mamma. Una negazione assoluta del buon senso dove l'assicurazione che l'embrione sia sano prima di impiantarli in Italia è proibita.

Allora è tanto più importante il nostro impegno per migliorare con un voto democratico una legge fatta senza ascoltare noi cittadini, visto che si tratta di una legge che riguarda tutti. Legge da interpretare non come egoismo di parte, ma come costruttiva azione verso un desiderio di paternità e maternità che resta una delle più alte espressioni della vita umana e, come cita ancora il presidente dell'associazione, «...per dare un futuro migliore ai nostri figli, permettendo alla scienza di aiutarci».

Convinciamo, quindi, a votare chi non sa o non vuole sapere: la possibilità che la democrazia ci offre con l'istituto del referendum è troppo importante per non approfittarne e per non dare un segno tangibile di partecipazione.

E, ancora, per limitare se non evitare il ricorso al «turismo procreativo», riservato a pochi, umiliante dei diritti dei più.

Ora l'Italia ha bisogno del nostro impegno.

Walter Bastiani

segretario della sezione 3
Circoscrizione Roiano Greta
da Barcola Colonia Scorcola
dei Democratici di sinistra
di Trieste

agenzia.
Grande merito io credo vada soprattutto al primario di tale reparto, il dott. Sergio Minutillo, medico di grande competenza e persona estremamente squisita che fa sentire la sua costante presenza in reparto con grande attenzione verso i degenti e i loro familiari.

Ritengo che strutture così efficienti nella sanità vadano segnalate, sia perché venga riconosciuto pubblicamente il merito delle splendide persone che vi lavorano, sia perché possano fungere da esempio per altri reparti e altri ospedali, dove purtroppo il trattamento è di gran lunga peggiore, per non dire scadente.

Sicuramente anche qui, come dappertutto, ci saranno difficoltà e problematiche di gestione che noi cittadini non possiamo conoscere ma che proprio per questo non dobbiamo pagare sulla nostra pelle, in momenti in cui il dolore, fisico e morale, è già troppo grande.

Mara Coverlizza

La scienza in Porto

È consentito un altro parere sulla questione di Porto Vecchio? Mi avete detto «sì»? A voi dunque.

1) Prima di tutto bisognerebbe sottrarre l'area alle forze che hanno interessi legati all'attività portuale e passarla sotto il controllo dell'autorità comunale. Ci vorrà una legge dello Stato: poiché sembra che la larga maggioranza delle componenti politiche sia d'accordo nel cambio di destinazione, si faccia questa legge: qualcuno sta provando a far passare la ridicola idea che lo Stato sovrano non abbia il potere di cambiare l'uso di una parte del territorio nazionale. Mantenere scelte promiscue e contraddittorie comporta costi e non fa decollare nulla di nuovo.

2) È al Comune che compete la gestione del territorio: lì si fanno le scelte con le più alte possibilità di controllo da parte di tutte le forze politiche, della cittadinanza, degli strumenti della comunicazione, degli organismi di garanzia. La giunta comunale è il fondamento soggetto che ha il potere di contrattare, alla luce del sole, con gli investi-



«Mitico Bobo», sono settanta

Il «mitico Bobo» compie settant'anni. I migliori auguri di felice compleanno da Elena, Eliana, Matteo, Elisa e Sandro.

LA POLEMICA

L'ex responsabile di Stay Behind per il Nordest d'Italia replica all'

La Gladio non perseguì mai i

Mi ero imposto il silenzio per non continuare le polemiche e per non prendere in esame considerazioni non suffragate da motivazioni e da fatti che confermino il principio scientifico dell'accaduto ma, su certe falsificazioni della storia, è necessario riprendere il dialogo per una corretta informazione ai lettori del giornale.

Chiedo quindi, cortesemente, uno spazio per chiarire e correggere, spero in forma definitiva, le interpretazioni di alcune vicende che seguirono, nel dopoguerra, alla frontiera orientale della signora Kersevan del 30 aprile pubblicata da Il Piccolo con il titolo «Resistenza e medaglie» e che riporta quanto segue: «... Il fatto è che la gran parte dei partigiani garibaldini sono stati perseguitati dagli appartenenti alla Gladio e dalle organizzazioni clandestine anti-partigiane che l'hanno preceduta (organizzazione O, Terzo corpo Volontari della liber-

tà)». Niente di più falso; gli uni erano chiamati a operare in caso di invasione del territorio nazionale, gli altri a difendere la frontiera orientale dalle mire di Tito.

Preciso quali erano i riferimenti operativi delle organizzazioni chiamate in causa. L'organizzazione «O» nacque nell'immediato dopoguerra su ordine dello stato maggiore italiano per supportare le forze armate regolari nella difesa del confine orientale minacciato dalla politica di Tito; fu sciolta nel 1956 come dimostra una lettera del generale Olivieri che informava il capo di S.M. generale Cadorna dell'avvenuta operazione.

L'organizzazione Stay Behind, della quale feci parte da giovane come ufficiale nel 1958-1959 e poi come responsabile, protempo della struttura nell'area del Nord Est, era un organismo costituito nel 1956 su disposizione del ministero della difesa allora retto dall'onorevole Taviani. Dipendeva dagli organi infor-

LE REGOLE DELLA POSTA

I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni devono attenersi a queste regole:

- scrivere su un solo argomento
- non superare le 30 righe da 60 battute a riga
- scrivere con il computer o a macchina
- firmare in modo comprensibile
- inserire nella lettera il nome, l'indirizzo e un numero di telefono

I testi anonimi, troppo lunghi o scritti a mano in maniera non comprensibile non saranno presi in considerazione

Giuseppe Cismondi
Udine